**TESTO 1**

Gravity è un film del 2013 diretto, co-scritto, co-montato e co-prodotto da Alfonso Cuarón che ha per protagonisti Sandra Bullock e George Clooney. Il film ha aperto la 70ª edizione della Mostra internazionale d’arte cinematografica di Venezia e ha ottenuto 10 candidature all’86ª edizione dei Premi Oscar, aggiudicandosi 7 statuette. Ma cosa spinge Gravity ad ottenere la nomina di capolavoro? Per analizzare al meglio un’opera come Gravity, non basterebbero pagine e pagine.

La regia e la sceneggiatura di Alfonso Cuarón mettono in scena una storia profonda che scava nell’animo umano. Le scelte registiche legate a Gravity sono da manuale, a partire dal lungo piano sequenza iniziale, che ci proietta direttamente dentro l’azione e il dramma. Unito alla straordinaria regia, va anche osannato lo stupendo lavoro fatto dal direttore della fotografia Emmanuel Lubezki, che immortala e dipinge con uno stile unico emozioni altrimenti invisibili.

L’uso che Gravity fa del CGI è funzionale alla ricostruzione realistica dell'ambiente spaziale, e lo stupore è tanto più grande quanto esso si avvicina al reale. Gli effetti speciali, quindi, non vengono utilizzati per creare illusioni o mettere in scena fantasie, ma per replicare il reale. Lo stesso dicasi del 3D, che non è mai invasivo e potenzia gli elementi spaziali. La sceneggiatura narra di una vicenda legata al pensiero, alla sopravvivenza ma soprattutto all’amore.

Tutta la pellicola è costellata da scene silenziose, con movimenti di camera lenti e con una dolcezza rara nella storia del cinema. La cosa più straordinaria di questo film è che abbia una colonna sonora. Le tracce sono quasi inesistenti, al punto che non ti accorgi nemmeno di ascoltarle durante la proiezione, poiché esprimono tutte le sensazioni che ogni fotogramma provoca nello spettatore. Steven Pierce è riuscito a esprimere le emozioni che il nostro corpo prova in 90 minuti visionando un tale capolavoro.

È questo il punto forte di Gravity: mostrare le immagini come si faceva una volta, in silenzio, lasciando parlare il cuore e trasmettendo qualcosa di profondo e personale in ogni inquadratura. Molto alta la prova degli attori, in particolare per la Bullock, che tiene una pellicola in piedi da sola, con una forza e una naturalezza rara. Il film dimostra, ancora una volta, come sci-fi e spettacolarità vadano sempre a braccetto, ma senza necessariamente ricorrere all'azione insensata.

Spesso, per incutere timore e suspense, basta una rappresentazione verosimile di una situazione terribile, come quella di trovarsi soli e senza risorse nello spazio. Gravity, oltre ad ammaliare i sensi, riesce anche a rappresentare benissimo i quattro elementi: l’aria irrespirabile dello spazio; l’acqua, presente nel finale; il fuoco nemico e la terra, sempre e comunque la nostra Madre. Perché ogni singolo elemento presente nella pellicola porta a qualcosa di più profondo.

**TESTO 2**

“Gravity” è una meraviglia cinematografica che sfida le convenzioni e trasporta gli spettatori in un viaggio avvincente attraverso lo spazio profondo. Alfonso Cuarón, il genio dietro la macchina da presa, ci immerge in un mondo senza tempo, dove il silenzio e la vastità dell'universo diventano protagonisti tanto quanto i personaggi stessi. Questo non è solo un film, ma un'esperienza sensoriale che abbraccia lo spettatore e lo trascina in un turbine di emozioni.

La trama, seppur semplice nella sua essenza, è resa complessa dalla magnifica fotografia e dalla tecnologia all'avanguardia utilizzata per portare in vita il vuoto spaziale. Sandra Bullock e George Clooney, nei ruoli principali, sono incredibilmente convincenti nel trasmettere l'angoscia e la determinazione dei loro personaggi mentre lottano per sopravvivere in un ambiente ostile e implacabile. Bullock in particolare offre un'interpretazione straordinaria, portando a schermo la fragilità e la forza interiore del suo personaggio in un modo che tocca il cuore degli spettatori.

**PRESS CONFERENCE FOR GRAVITY – BULLOCK, CLOONEY, CUARÓN**

*(adapted transcript with questions in English:* [*https://collider.com/sandra-bullock-alfonso-cuarongravity- interview/*](https://collider.com/sandra-bullock-alfonso-cuarongravity-%20interview/)*)*

*Question: Alfonso, quali cambiamenti hai dovuto fare, nel tuo modo di pensare, per trasmettere adeguatamente la fisica dello spazio?*

ALFONSO CUARON: That was the biggest challenge, from early on. Even before getting into the technical solutions, when we were considering the choreography, our brain thinks from the standpoint of gravity, horizon and weight. It was so weird to try to do it. The problem is that animators learn how to draw based upon horizon and weight. You could tell who the new animator in the room was because it was the guy who was completely stressed out and wanted to quit.

*Question: Sandra, qual è stata la tua reazione quando ti è stato offerto questo ruolo, visto che è così diverso da quelli in cui il pubblico è abituato a vederti?*

SANDRA BULLOCK: I was always longing to do, emotionally and physically, what my male counterparts always do. And then, there’s the fact that Alfonso wrote this specifically as a woman. It wasn’t an afterthought. I think it was the integral part of the story. I don’t want to say that’s revolutionary, but it’s revolutionary. And the fact that a studio, on blind faith, would fund something as unknown as this is revolutionary. It makes you realize, “I have to step up and be the best version of myself, so that whatever is asked of me, I can produce.” So, every day, I’m so grateful.

*Question: Cosa hai dovuto fare da un punto di vista della preparazione fisica? E com'è stato lavorare con così tanto green screen?*

BULLOCK: Well, if there had been a green screen, it would have been nice. There was just blackness or bright white lights or metallic objects. Basically, you had to retrain your body, from the neck down, to react and move as though it’s in Zero Gravity, without the benefit of Zero Gravity moving your body. Because everything that your body reacts to is completely different than it is in Zero G. So, to make that second nature just took training, and then weeks of repetition. And then, you had to separate that from your head and connect to the emotion, and tell the emotional story. You had to figure out how to communicate in a language that you’re not understanding.

*Question: George, qual è stata la reazione quando hai visto per la prima volta il film?*

CLOONEY: The first time I saw it all put together was in Venice, at the Venice Film Festival. When you’re an actor, seeing yourself for the first time, you spend all your time just watching yourself and hating yourself and picking your performance apart. You say, “I look horrible. I should quit.” But there was no time to pick apart one’s performance because you were inundated with the extreme beauty and emotion that Alfonso created, visually. All of a sudden, you find yourself affected in ways that you were not planning on being affected, and we had that same reaction. I think Sandra and I both went, “Wow!”.

*Question: Sandra, c'è qualcosa che hai imparato su te stessa da questa esperienza? E in che modo parlare con la NASA ti ha aiutato per la tua performance?*

BULLOCK: You never quite know what the change is until, one day, you wake up and go, “Wow, I’m reacting to things differently and I feel differently.” And as for the relationship with Alfonso, I must say I met a human being whose evolution as a human being was just so bright. I knew that we were on similar paths in life, with how we looked at things and events and the unknown. We had a lot of technicians around us that helped me, literally, with knowing where buttons were and what I would do. I was more concerned about body work and how it worked in Zero G, and I was able to ask someone who’s experiencing the things that I was trying to physically learn about how the body works, and what you do, and what I need to re-teach my body to do, physically, that cannot happen on earth. It’s just the oddest thing to reprogram your reactions.

*Question: Alfonso, Com'è stato lavorare con tuo figlio?*

CUARON: I wanted him to help me to write something where you’re at the edge of your seat, and that’s a really tense and suspense ride, but at the same time is a deep, intense, emotional ride. I asked Jonas to please help me do something like that. The rest of the experience was just two writers working together.

*Question: Com'è stata la tua esperienza con gli astronauti della NASA?*

CUARON: There were certain things that informed the script. In an early draft, we had scene that, after talking with one astronaut, we realized were very stupid. It was stuff that would never happen. And even though this film is not a documentary and it’s fiction, we wanted the frame of that fiction to be as plausible and accurate as possible. With the physics of space, we tried to be super-accurate. But with other stuff, there are so many technical aspects, in terms of orbits and trajectories. The truth of it is that when you’re talking to those people, you don’t care about your movie anymore. You just want to hear about what they have gone through. You want all of the details. It’s amazing. In real life, they have hundreds of alternative procedures for each thing that happens. In 40 years of space exploration, there’s been only a handful of incidents. It’s because these people are so well-trained.

*Question: Sandra, come sei riuscita a trasmettere emozioni solo con la tua voce?*

BULLOCK: Alfonso and I talked a lot about the voice. It’s very specific, with the voice and the breath. There was a lot of time spent on that. The meticulousness with which you were allowed to work on this movie is unheard of. We were always able to go back and say, “I don’t know why, but it just didn’t feel right. Can we go back and try other levels with the voice?” They wanted to give me a voice based on my experience in where I was in life.

TESTI SIMULAZIONE

TAV

La dottoressa Ryan Stone è un brillante ingegnere alla sua prima missione a bordo di uno shuttle. Quella che sembrava una normale passeggiata nello spazio si trasforma in una catastrofe a causa di un evento a catena innescato da un incidente avvenuto a bordo di un satellite russo. Diretto da Alfonso Cuarón e scritto dal regista insieme al fratello Jonas, Gravity è ibrido di live action, animazione al computer e CGI che ha come tratto peculiare il tentativo di replicare su schermo le condizioni a gravità zero in cui si muovono i personaggi.

TRATTATIVA

*Question: Alfonso, come sei riuscito a trovare il giusto equilibrio tra suono, visual design e storytelling?*

CUARON: All of those things are the tools to convey the emotional journey. Each one of those things, on their own, are meaningless. They can be cool, but they don’t convey the emotions you want. The script, in many ways, was very solid, in terms of a structure. From the moment we finished the first draft, nothing changed. What changed quite a lot was the involvement of Sandra and George. It was very strange because, as technological as this film sounds, it was a big collaboration between artists. The visual effects supervisor is an artist, in his own right. The cinematographer is an artist, in his own right.

*Question: Sandra, com'è stato essere l'unica attrice sullo schermo e recitare da sola per la gran parte del film?*

BULLOCK: I never thought about being the only person on screen. You had the story, with the elements that Alfonso wrote. The technology was a constant character around you. I always went back to it. So, I never once thought, “I’m the only person.” There was George, who’s a vital part of this film. So, I never thought of it until I started doing press and everybody was freaking me out and going, “How do you feel about the fact that this rests on you?” I was like, “How is that now my problem?”. I still don’t think about it, because I feel like I’m third or fourth on the list of characters, with the story, the emotional visuals, the sound and the experience of what they’ve created.

MATERIALE YOUTUBE

https://www.youtube.com/watch?v=ebOCpSY46YQ&t=48s